

## **Rapporto della commissione di minoranza**

Campo Blenio, 17.05.2023

### **Premessa**

A seguito di una mozione del gruppo Area di sinistra, “Servizio di pre e dopo scuola SI – SE (Scuola dell’infanzia e elementare) di Blenio”, è stata nominata una commissione ad hoc dal CC di Blenio in data 20.12.2022. La commissione si è ritrovata una volta a maggio 2023 e si è chinata sul tema al fine di valutare la richiesta di creazione di un servizio di pre e dopo scuola nelle scuole comunali; a seguito di questo incontro, la commissione si è trovata in disaccordo e ha deciso di presentare due rapporti.

### **Una società che cambia: qualche cifra di contestualizzazione**

Il fatto che la società stia cambiando, volenti o nolenti, è indiscutibile: sempre più donne rientrano al lavoro dopo la maternità, e sempre più donne rientrano a percentuali elevate (UFS, 2022<sup>1</sup>). Di fatto, più di quattro madri su cinque (82%) sono attive sul mercato del lavoro e questa percentuale è aumentata del 20% negli ultimi 30 anni (60% madri attive nel 1991) (UFS, 2022). Inoltre, anche la percentuale di madri che lavora ad un tasso tra il 50 e il 90% è aumentato dal 26% al 45%, mentre è diminuita la percentuali di madri che lavorano a meno del 50% (UFS, 2022). Nonostante vi sia anche la tendenza secondo cui il padre lavora anch’egli a tempo parziale – ciò che potrebbe potenzialmente aiutare nella cura delle figlie e dei figli - vi è comunque un elevato bisogno di strutture extrascolastiche (istituzionali e non, come i nonni). Questo infatti è fondamentale per conciliare la vita privata con l’attività professionale, e anche in parte, con il tempo libero. Di fatto, a livello svizzero, 64% delle bambine e dei bambini dai 0 ai 13 anni, nel 2018, faceva capo a un’infrastruttura extra-famigliare, sia istituzionale che non (UFS – Indagine sulle famiglie e sulle generazioni, 2020<sup>2</sup>); anche la Svizzera italiana registra la stessa percentuale. Se si considerano invece unicamente le zone rurali, a livello svizzero, la percentuale risulta del 66% (vs l’81% nelle città). L’altra differenza con le città, è che di questo 66% di famiglie che devono ricorrere a strutture extrascolastiche per le proprie figlie e per i propri figli, il 40.5% fa capo ai nonni (vs 26% delle città) e il 24% a strutture istituzionali (asili nido, pre-dopo scuola, famiglie diurne – vs 62% delle città) (UFS, 2020). Ciò significa, che nonostante sia riconosciuto che il ruolo dei nonni sia più pregnante nelle zone rurali, vi è comunque una fetta di famiglie - una su quattro - che necessita (anche) di strutture istituzionali di cura delle proprie figlie e dei propri figli al di fuori degli orari scolastici.

Anche a Blenio vi è sicuramente un aumento sempre maggiore di famiglie che necessitano di conciliare meglio la propria vita privata con quella professionale: questo è dimostrato anche dall’ottimo funzionamento dell’asilo nido (il quale ora ha una lista d’attesa perché non riesce a rispondere a tutte le richieste) e dall’elevato uso della mensa (dai 10 ai 15 bambine e bambini al giorno) (si veda la risposta del Municipio “Interpellanza 24 ottobre 2022 – Interpellanza sussidi comunali non obbligatori”). Inoltre, va detto, nel Comune vi sono due mamme diurne che aiutano già una parte delle famiglie in caso di necessità. Anche il sondaggio per valutare la necessità del servizio di pre e dopo scuola ha evidenziato questa esigenza; questo verrà presentato più dettagliatamente in seguito.

Il periodo della scolarità obbligatoria risulta essere tra i più delicati per i genitori attivi professionalmente. Infatti, sempre dal rapporto relativo l’Indagine sulle famiglie e sulle generazioni (UFS, 2020) si osserva che con l’aumentare dell’età delle figlie e dei figli diminuisce solo di poco la percentuale di famiglie che fa capo ad aiuti esterni (60% di chi ha figli dai 4-12 anni ricorre ad aiuti extrascolastici, 71% di chi ha figlie/figli dai 0-3 anni). Nonostante ciò, proprio durante questo periodo (dai 4 ai 12 anni) la percentuale di famiglie che fa capo ai nonni è del 29%, nettamente inferiore rispetto alla percentuale di famiglie con figlie/figli dai 0 ai 3 anni (40% di loro ricorre ai nonni). Ciò è probabilmente dato anche dal fatto che andando a scuola le bambine e i bambini hanno orari più spezzettati e l’organizzazione diventa ancor più complessa. In conclusione, si può dire che, durante la scolarità obbligatoria, nonostante siano meno le famiglie che necessitano di un aiuto esterno (sono

---

<sup>1</sup> Si veda il comunicato stampa “Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS). Più di quattro madri su cinque sono attive sul mercato del lavoro” (<https://dam-api.bfs.admin.ch/hub/api/dam/assets/23329582/master>) e la pubblicazione completa dello studio (in francese - <https://dam-api.bfs.admin.ch/hub/api/dam/assets/23329563/master>).

<sup>2</sup> Si veda il rapporto: “Custodia dei bambini complementare alla famiglia e alla scuola nel 2018. Nonni, asili nido e strutture parascolastiche: i pilastri della custodia dei bambini” dell’Ufficio federale di statistica (UST, 2020) (<https://dam-api.bfs.admin.ch/hub/api/dam/assets/12867119/master>).

comunque 3 su 5), durante questo periodo si fa meno capo ai nonni e maggiormente a strutture istituzionali (pre-dopo scuola, famiglie diurne) (UFS, 2020).

Infine, va fatto un cenno all'andamento demografico della popolazione per sottolineare l'importanza di incentivare più nascite ma anche di attrarre nuove famiglie anche nel nostro Comune. Il fatto che vi sia un calo nel numero di abitanti è palese soprattutto negli ultimi 6 anni: se è vero che nel 2016 nell'alta Val di Blenio c'erano meno abitanti di adesso (1'667), dal 2017 si assiste a un graduale calo demografico (da 1'826 abitanti nel 2017 a 1'752 nel 2021) (USTAT, 2021<sup>3</sup>). La percentuale di giovani sotto i 19 stagna invece dal 2011 (17% circa degli abitanti hanno meno di 19 anni) (USTAT, 2021, elaborazione personale dei dati).

### **Il servizio di pre e dopo scuola: la proposta**

La proposta esposta nella mozione relativa la creazione di un servizio di pre e dopo scuola nasce dalla constatazione che gli orari in cui le bambine e i bambini sono a scuola rendono molto difficile la conciliazione della cura di esse/i con l'attività professionale. Di fatto gli orari sono:

- SI (scuola dell'infanzia): 8:30/9:00 – 15:30
- SE (scuole elementari): 8:20 – 16:00

È subito evidente quanto possa essere difficile per due genitori che lavorano entrambi (anche solo a tempo parziale) organizzarsi per lavorare unicamente negli orari di scuola; senza contare che è altamente probabile, vista la nostra posizione geografica, che ci possano essere tempi di trasferta per recarsi sul luogo di lavoro. Questi genitori per ora devono dunque fare affidamento sui nonni, sui vicini, o ancora su mamme diurne che hanno comunque un costo non trascurabile e una capacità di accoglienza, giustamente, limitata. In alcuni casi poi, uno dei due genitori è portato a diminuire o addirittura rimandare il rientro al lavoro o smettere di lavorare.

La proposta, come esposto dalla mozione in oggetto, risulta dunque pertinente in quanto viene proposto di avere un servizio di pre e dopo scuola che permetta ai genitori di avere dei momenti durante la settimana in cui la figlia e/o il figlio stia a scuola per periodi più lunghi.

Nel dettaglio, in questo rapporto si propone che il servizio offra la presenza di una/un sorvegliante dalle 7:00 del mattino fino all'inizio della scuola (alle 8:30 ca.), e che copra anche dalla fine della scuola (15:30 SI – 16:00 SE) fino alle 17:30 circa (nota: gli orari vanno concordati anche con chi beneficerà del servizio, se nessuna famiglia necessita già dalle 7.00, ad esempio, è ben possibile spostare l'orario che va poi comunque fissato per tutto l'anno scolastico). Questo andrebbe offerto tutti i giorni, tranne il mercoledì per il quale vi sarebbe unicamente il pre-scuola.

Durante il pre e il dopo scuola non sono previste attività particolari ma la persona ha il compito di sorvegliare e occupare i bambini con giochi, attività varie, sostegno durante i compiti, ecc.

L'infrastruttura può essere un'aula, la palestra, la mensa, e in generale qualsiasi locale idoneo nella sede della SI o della SE di Olivone; per la sede di Aquila si propone al Municipio di valutare un possibile trasporto o una collaborazione con il Suril (ad esempio nel comune di Acquarossa, le bambine/i bambini che frequentano la SI di Dongio, vanno al pre-dopo scuola ad Acquarossa e poi vengono trasportati fino a Dongio da qualcuno che già deve fare il percorso, cioè la cuoca).

### **Il sondaggio: risultati**

Grazie all'interpellanza "Interpellanza sussidi comunali non obbligatori", è poi anche stato somministrato un questionario a tutte le famiglie che hanno figlie/figli dai 0 fino a circa 10 anni (allieve e allievi di V elementare) al fine di valutare il bisogno di questo servizio sul suolo comunale: in totale sono state interpellate 112 famiglie. Il tasso di risposta (cioè quante persone hanno risposto rispetto a quante hanno ricevuto il questionario) è molto elevato; normalmente per un sondaggio per posta ci si attende un tasso di risposta del 20/25%, mentre in questo caso è stato il 60% delle famiglie ad aver compilato il questionario; nelle indagini questo è ritenuto un tasso di risposta molto buono. In totale dunque, 68<sup>4</sup> famiglie hanno risposto al sondaggio. Di queste famiglie, il 71% è in una situazione nella quale entrambi i genitori sono attivi professionalmente mentre il 28% ha solo un genitore attivo (1% non ha risposto) (cifre un poco inferiori a quanto rilevato a livello svizzero dove sono l'82% le coppie in cui entrambi i genitori lavorano, indipendentemente dalla percentuale lavorativa – UST, 2021<sup>5</sup>).

<sup>3</sup> [https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/tabella/T\\_010202\\_020.xlsx](https://www3.ti.ch/DFE/DR/USTAT/allegati/tabella/T_010202_020.xlsx)

<sup>4</sup> Sono state fatte delle analisi ulteriori con 3 casi in più rispetto a quanto presentato al consiglio comunale in quanto vi sono famiglie che hanno risposto solo dopo che il messaggio per il CC del 20.12.2022 fosse preparato (si veda allegato).

<sup>5</sup> Si veda il rapporto statistico "Le familles en Suisse. Rapport statistique 2021" dell'Ufficio federale di statistica (<https://dam-api.bfs.admin.ch/hub/api/dam/assets/17084547/master>).

Alla domanda se si riteneva opportuna la creazione di un servizio di pre-scuola, **48 famiglie hanno risposto di sì** (vs 20 hanno detto di no), dunque il **71% dei rispondenti**. Relativamente invece al bisogno di un servizio di post-scuola, il numero è ancora maggiore: **53 famiglie hanno espresso il desiderio di avere questo servizio** (vs 15 che hanno detto di no), dunque il **78%**. Infine, di chi ha risposto di sì, quasi l'80% si è detto disposto a pagare per il servizio (**78%**) (si veda file allegato con i grafici).

Le cifre parlano da sole: vi è un chiaro e netto bisogno di questi servizi in quanto ben 53 famiglie hanno detto di necessitare il post-scuola, ossia 4 famiglie su 5 delle famiglie che hanno risposto! Va poi sottolineato che il questionario è stato inviato ai nuclei famigliari; è dunque ben possibile che essi contino più di una/un figlia/o che potrebbe usufruire di questo servizio e dunque le bambine e i bambini che potrebbero beneficiarne sono potenzialmente più di 53. Come si vedrà ancora in seguito, questo non significa che ogni giorno, sia alla mattina che alla sera, vi saranno più di 53 bambine/i assieme durante il pre e il post scuola. In effetti, è ben più probabile che ogni famiglia non sceglierà la frequenza a tempo pieno; un po' come per la mensa, il numero sarà dunque variabile per momento e per giornata.

Nella discussione con la commissione, è emersa infine la criticità rispetto al fatto che 44 famiglie non hanno risposto al questionario (sulle 112 interpellate): si potrebbe dunque pensare che vi siano 44 famiglie non interessate e che vanno considerate anche loro nelle analisi. Premettendo che a livello scientifico non è per nulla rigoroso fare delle analisi su chi non ha risposto (anche perché queste famiglie potevano ben rispondere di non essere interessate, come è stato fatto da 15 famiglie rispondenti), per un esercizio di stile possiamo anche includerle nelle analisi<sup>6</sup>. Così facendo, su un totale dunque di 112 (che sono le famiglie interpellate), le famiglie interessate al servizio risultano essere il 47% (53 su 112). Ciò significa che quasi **la metà di TUTTE** le famiglie **che hanno figlie o figli tra i 0 e i 10 anni vedono la necessità di questo servizio**. Si sta parlando di una fetta estremamente corposa di famiglie che contribuiscono, e non solo finanziariamente, al nostro Comune.

### **Valutazione finanziaria**

Durante l'incontro della commissione è stato presentato anche un possibile piano di finanziamento (in allegato si vedano gli scenari). Chiaramente i dati non sono esatti ma sono delle stime ma danno un'idea; inoltre gli scenari sono stati fatti per un'unica sede. In effetti, nella sede di Aquila è poco probabile avere un elevato numero di bambine/i visto che le allieve e gli allievi sono solo circa 20; per questo si propone al Municipio di trovare una soluzione adatta.

- Nel primo scenario, si propone un costo di 5 fr al giorno, indipendentemente se la bambina/il bambino partecipa a solo uno o a due momenti (pre o post) (questo ad esempio è quanto fatto ad Acquarossa).
  - Con ad esempio 10 bambine/i partecipanti al giorno, la spesa a carico del Comune sarebbe di circa 5'000 franchi all'anno.
- Nel secondo scenario, si propone un costo di 10 fr al giorno.
  - Ad esempio, a partire da 9 bambini il servizio si **autofinanzerebbe**.

Si propone di applicare per il primo anno lo scenario 2, e poi in caso di buon funzionamento del servizio, di passare allo scenario 1.

### **Considerazioni a seguito degli scambi in seno alla Commissione**

A seguito della discussione in seno alla Commissione, vanno fatte delle considerazioni per cercare di rispondere anticipatamente alle perplessità sorte durante l'incontro.

Prima di tutto, è importante sottolineare che con la proposta di questo servizio non si vuole assolutamente che il Comune si sostituisca ai genitori e al loro ruolo in quanto punto di riferimento per le proprie figlie e i propri figli, e nemmeno ad altre soluzioni di rete di cui le famiglie possono fortunatamente avvalersi (nonni, vicini, parenti, ecc.). Anzi, è fondamentale mantenere questi valori di solidarietà e di vicinanza che caratterizzano il nostro Comune e che ne fanno la sua forza. Va tuttavia riconosciuto che non sempre è possibile per una famiglia conciliare il tutto con la propria rete famigliare e di vicinato; vi sono di fatto famiglie che non hanno questa rete, o la rete non è sufficiente a rispondere ai bisogni di conciliazione. È dunque il Comune che dovrebbe assumersi il ruolo di ovviare a queste mancanze, aiutando così le famiglie a conciliare l'attività professionale con il ruolo di genitore. Il Comune ha quindi qui la possibilità di fare parte anch'egli del sistema di solidarietà e di vicinanza che tanto lo caratterizza; diventa anch'egli un tassello della rete e questo

---

<sup>6</sup> Di fatto, comunque, si sottolinea che non è vero che le famiglie che non hanno risposto hanno detto di no, ma si sono astenute dal rispondere (è ben possibile anche una dimenticanza, una possibile non ricezione, ecc.). Questo ragionamento qua proposto è per mostrare che anche considerando queste "astensioni", si arriva comunque ad avere quasi il 50% di TUTTE le famiglie presenti sul territorio che necessitano questi servizi.

dev'essere visto unicamente come un valore aggiunto e non come una minaccia al sistema di valori presente sul territorio che va sicuramente preservato.

Secondariamente, se è vero che vi sono già due mamme diurne sul territorio che forniscono un servizio preziosissimo alle famiglie che già ne fanno capo, esse non possono molto probabilmente rispondere a tutta la richiesta (se si considera che, da quanto è emerso dal sondaggio, sono ben 53 le famiglie interessate). Si è inoltre convinti che questo servizio non ruberà loro lavoro; in effetti la loro offerta è diversa, le famiglie hanno chiaramente la possibilità di restare con loro che già conoscono le figlie e i figli e con le quali hanno sicuramente un rapporto di fiducia già consolidato. Inoltre, rispetto al servizio del Comune le mamme diurne hanno, giustamente, un costo più elevato che non tutte le famiglie possono permettersi: l'obiettivo di questo servizio comunale è proprio quello di non avere una barriera all'accesso del servizio al fine che ogni famiglia possa decidere il più liberamente possibile se e a che percentuale lavorare.

Terzo, nonostante l'attrattiva che potrebbe avere questo servizio è stata discussa solo brevemente in seno alla commissione, vale comunque la pena citarla, visto anche l'andamento demografico esposto sopra. Si è ben consapevoli che non sarà il servizio di pre e dopo scuola a dare una spinta fondamentale verso un aumento del numero di nascite o di nuove famiglie. Tuttavia, esso fa parte di una costellazione di servizi che, se messi in atto (come la mensa, l'asilo nido, ecc.) possono davvero portare delle famiglie a considerare la possibilità di diventare genitori o di trasferirsi nel nostro Comune. A titolo di esempio, a livello svizzero, circa il 54% dichiara come importante nella decisione di fondare una famiglia, il fatto di avere dei servizi di custodia a disposizione (UST, 2021 – Rapport statistique sur les familles). Inoltre, nella politica nazionale l'offerta di servizi anche in regioni periferiche resta un punto centrale della strategia politica per la salvaguardia delle regioni di montagna (Obiettivo 1: creare condizioni di vita attrattive, Politica per le aree rurali e le regioni montane (P-LRB); sito web [regiosuisse](https://regiosuisse.ch)<sup>7</sup>)

Quarto, una delle criticità più discussa che è stata sollevata e della quale francamente è anche più difficile venirne a capo in quanto tocca i valori personali di ognuno di noi, è la paura di una possibile de-responsabilizzazione delle famiglie che questi servizi possono comportare. È stato in effetti, rilevato che questi servizi non devono diventare un "posteggio" per la prole e che una sua attivazione potenzialmente potrebbe minare al sistema di rete familiare e di vicinato a cui si fa capo ora in caso di bisogno. Per quel che concerne il minare la rete, si fa riferimento al primo punto espresso in questa sezione: il Comune può diventare anch'egli un attore della rete! Invece per la de-responsabilizzazione, di fatto, il valore dato alla famiglia e quindi l'importanza di essa nell'educazione delle figlie e dei figli non è sicuramente messa in discussione da questa proposta, anzi. Nessuno ha l'intenzione di negare il ruolo fondamentale dei genitori nell'educazione, tuttavia va sottolineato che è estremamente importante dare libertà di scelta alle famiglie in quanto a come educare le proprie figlie e i propri figli. I genitori devono poter scegliere se e come lavorare (soprattutto in caso di bisogno), sempre chiaramente con il benessere della bambina e del bambino come priorità. La scelta è di responsabilità unicamente dei genitori, i quali sanno meglio di chiunque altri di cosa necessitano (anche a livello finanziario) e di quale sia la scelta migliore per le proprie figlie e i propri figli; il ruolo del Comune qua è quello di fornire una possibilità di scelta.

E infine, proprio rispetto ai loro bisogni e alla possibilità di scelta, si collega l'ultimo e quinto punto che risulta essere il più importante: si chiede in effetti di ascoltare le dirette interessate, cioè le famiglie a cui è stato espressamente chiesto quali fossero i loro bisogni: dal sondaggio è emersa in maniera evidente la necessità di un tale servizio sul nostro territorio.

### **Pertanto**

Con questo rapporto di minoranza si invita dunque il Consiglio Comunale a:

- chiedere al Municipio di implementare un servizio di pre e dopo scuola nelle scuole comunali, con un proprio regolamento.

Ringrazio i membri della commissione per l'esperienza arricchente a livello individuale, per lo scambio interessante e rispettoso, e per il lavoro svolto.

Alice Ambrosetti

---

<sup>7</sup> <https://regiosuisse.ch/it/politica-aree-rurali-e-regioni-montane>